

21 Ott 2021

Etichetta d'origine e obiettivi vincolanti sui tagli alla chimica nel Green Deal Ue

R.A.

Vanno fissati obiettivi vincolanti per la riduzione dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura. È va indicata l'origine delle materie prime agricole. Sono due tra le principali richieste contenute nella relazione approvata dal Parlamento europeo sulla comunicazione Farm to Fork, "Dal produttore al consumatore", della Commissione, che insieme alla strategia sulla biodiversità al 2030 rappresenta la parte agricola del Green Deal europeo.

L'Europarlamento ha anche sollecitato la revisione della normativa sulla concorrenza al fine di rafforzare il ruolo degli agricoltori all'interno della filiera agroalimentare; il varo di specifiche misure per ridurre i consumi di carne e la progressiva eliminazione degli allevamenti in gabbia. Da segnalare anche la richiesta di una maggiore attenzione alle tecniche innovative, tra cui quelle genomiche.

È stato invece bocciato un emendamento, sostenuto dai parlamentari italiani, per rendere facoltativa l'etichettatura nutrizionale dei prodotti, da legare in ogni caso al concetto di porzione. L'obiettivo era quello di contrastare il sistema "Nutriscore" che, facendo riferimento agli ingredienti, penalizzerebbe il "Made in Italy" agroalimentare.

Sulla questione ha anche preso posizione ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel corso delle comunicazioni al Parlamento sull'agenda del vertice dei capi di Stato e di governo della Ue che si apre oggi, a Bruxelles. «Il governo è totalmente consapevole della gravità che l'introduzione del "Nutriscore" può costituire per la nostra filiera produttiva agroalimentare – ha dichiarato Draghi – ed è pienamente impegnato nella sua tutela».

La comunicazione "Dal produttore al consumatore", licenziata dalla Commissione nel maggio 2020, rientra nel programma della Ue per raggiungere la neutralità climatica. Nel testo è previsto, tra l'altro, il taglio dell'uso di fertilizzanti in misura del 20% entro il 2030 e la crescita dell'agricoltura biologica fino ad incidere per il 25% sul totale delle superfici coltivate a livello europeo. Prevista anche la riduzione del 50 per cento – sempre entro il 2030 – delle vendite di antimicrobici destinati agli allevamenti.

Le indicazioni della Commissione sono state contestate dal mondo agricolo italiano ed europeo, in quanto non supportate da un preventivo studio d'impatto, come ricordato ieri da Confagricoltura. Anche la Coldiretti ha messo in evidenza le contraddizioni della strategia europea «a partire dall'esigenza di garantire risorse adeguate in una situazione in cui bisogna assicurare l'approvvigionamento alimentare dei cittadini europei dopo lo shock nei commerci determinato dalla pandemia».

Secondo le valutazioni indipendenti finora svolte, le misure proposte dall'Esecutivo Ue potrebbero determinare una contrazione della produzione e dei redditi degli agricoltori. In più, la diminuzione delle emissioni di gas ad effetto serra nell'Unione sarebbe compensata in larga parte dall'aumento nei paesi terzi che dovrebbero accrescere le esportazioni agroalimentari verso gli Stati membri. La relazione votata dal Parlamento europeo, assieme alle conclusioni già approvate dal Consiglio Agricoltura, passano ora formalmente al vaglio della Commissione che dovrà trasferire le indicazioni della comunicazione "Dal produttore al consumatore" in apposite proposte legislative. La conclusione dell'iter è attesa per la seconda metà dell'anno venturo.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved